



**Iturbe, telenovela finita  
Giocherà nella Roma**

🎯 I giallorossi hanno alzato l'offerta a 31 milioni e ottenendo il sì della società e del giocatore. L'argentino prenderà 1,6 milioni all'anno per 5 stagioni. Dopo Conte, i bianconeri perdono anche il primo obiettivo di mercato. La Juve aveva offerto 25 milioni più Sorensen, e non sono voluti salire ulteriormente. Sabatini re del mercato.



Il vincitore di tappa Tony Gallopin

**Il coraggio  
di Gallopin  
e il cuore  
di Talansky**

ANDREA ASTOLFI  
OYONNAX

TRENTADUE MINUTI DOPO L'ARRIVO VITTORIOSO DI TONY GALLOPIN, DOPO NIBALI CHE METTE IL GIALLO PER IL NONO GIORNO SU ONDICI, COL SOLE CALANTE E IL PUBBLICO CHE SFOLLA, APPARE UN SAGOMA ALTRAGUARDO. È un corridore americano, si chiama Andrew Talansky, uno che al Tour se tutto va bene arriverebbe anche nei dieci. Arranca, si trascina, solissimo, più bende che pelle, sposta la bici come fosse un grande masso, dovrebbe mollare - sarebbe logico che mollasse, a che serve continuare così? - e invece non molla.

Trentadue minuti, dopo ore vissute tutto solo con l'ammiraglia che gli dice «lascia perdere, per noi va bene anche così», e lui che «va bene, ma magari le ferite passano, e nei prossimi giorni chi lo sa», e nel dubbio pedala, e mentre pedala pensa forse alle troppe cadute, e a Nancy, allo sprint, quando Nibali l'ha scansato di centimetri.

Lui è uno pericoloso, uno che cade: tutti cadono, lui cade più spesso. Non ha la «bat-bici» di Nibali, così la chiama la piccola Emma, la bici di papà, come fosse quella di Batman. La sua è una bici normale. Con quella dovrà arrivare a Parigi, è impossibile ma ci proverà. Era impossibile anche fare 17 km con una frattura tibiale: Contador li ha fatti. Impossibile rialzarsi e tornare dentro come Scarponi nella discesa verso la Planche des Belles Filles: l'ha fatto, Scarponi, prendendosi persino un simpatico buffet da Vincenzo, «era ora che arrivassi». Nel tempo massimo, alla fine, Talansky ci è stato per un paio di minuti. Franati tutti gli altri, restava solo quell'obiettivo, e Talansky l'ha centrato. Almeno fino a Oyonnax. Ora sarà un calvario, le stazioni si chiamano Saint-Etienne, Chamrousse, Risoul, e sono tappe dure, tappe di montagna.

Quella di ieri non lo era, ma è stata bellissima. Tony Gallopin, già maglia gialla per un giorno sui Vosgi, l'ha vinta buttandosi in discesa. Pochi secondi sul gruppo affamato che tornava, nemmeno distacco tra lui e Degenkolb, Trentin e gli altri, gruppo folto da cui manca solo Rui Costa, dei grandi. Piccole dormite in successione di Porte, niente di speciale.

Nibali in giallo sorride e racconta del caldo «scoppiato all'improvviso, e in questi giorni si farà sentire», se ne va, vanno tutti a riposare, la tappa è stata dura, lunga e complicata, e domani c'è Saint-Etienne, qualche salitella, qualcuno studia la cartina, gli operai iniziano a smontare il traguardo. Allora arriva Talansky.

**«Riparto con Pirlo»  
Allegri e la sua nuova Juve. «Vi conquisterò»**

**L'ex tecnico milanista  
per il dopo-Conte. Cambio  
di modulo (difesa a 4)  
e nuovo ruolo per Marchisio  
Vidal in partenza. Arriva Nani?**

MASSIMO DE MARZI  
TORINO

UNA JUVE AL MAX. A MENO DI VENTIGUATTRORE DAL DIVORZIO CON ANTONIO CONTE, LA VECCHIA SIGNORA SI È SUBITO RISPOSTATA, SCEGLIENDO MASSIMILIANO ALLEGRI. Una scelta arrivata nel corso della serata di martedì, dopo che erano state vagliate anche le candidature di Mancini e Spalletti. Per l'ex milanista contratto biennale a due milioni a stagione (più bonus), ieri pomeriggio allo Juventus Stadium è stato già tempo di presentazione ufficiale. «Quando mi hanno telefonato per chiedermi la disponibilità di allenare la Juve, è stato un fulmine a ciel sereno. Sono felice e onorato».

Il nuovo tecnico è consapevole che il suo passato di grande rivale bianconero, oltre al grande amore del popolo juventino per Conte, lo farà partire tra lo scetticismo di molta parte della tifoseria: «Lo comprendo, in un giorno hanno cambiato allenatore, un allenatore che aveva vinto tantissimo. Io punto a conquistarli con lavoro e risultati, sono qui per proseguire e migliorare la striscia vincente».

Inevitabile che il discorso finisse su Andrea Pirlo, il suo grande epurato ai tempi del Milan: «Con Andrea ho un ottimo rapporto. Mai messe in discussione le sue qualità, sarei stato un matto. Con me ha avuto qualche problema fisico nell'ultima stagione ma è un campione. Sono fortunato a ritrovarlo dopo tre anni». Sarà anche vero, ma intanto si vociferava di un Pirlo che avrebbe chiesto un incontro con i dirigenti e di altri senatori (Chiellini su tutti) che avrebbero poco gradito la scelta della società per il sostituto di Conte. Su questo punto Marotta ha negato, anche se qualcosa ha lasciato trapelare: «Qui abbiamo dei professionisti che, oltre a essere campioni, sono grandi uomini. Chiaro che c'è stato un giro di telefonate con alcuni giocatori, ma è illogico pensare che possano aver messo in discussione le scelte della società».

E sull'addio di Conte ha provato a glissare: «La società ha provato in tutti i modi a tenerselo stretto, perché tutti lo riteniamo un allenatore vincente. Al raduno sono emerse nuove difficoltà, che non riguardano questioni di mercato o organizzative, ma un certo disagio nel continuare, tanto che abbiamo stipulato la risoluzione del contratto che conclude un'esperienza comu-

re straordinaria». Conte non credeva più nel progetto bianconero, mentre Allegri è un aziendalista: ai tempi del Milan digerì le cessioni di Thiago Silva e Ibra senza battere ciglio, oggi che è alla Juve non alzerà stecchi se venisse (come è assai probabile) ceduto Vidal al Manchester. Conte avrebbe lasciato proprio per divergenze sul mercato, per il mancato acquisto di Iturbe e per la convinzione che questa Juve, a livello europeo, non fosse competitiva: Sentite invece Allegri: «La Champions ha grande fascino e la Juve merita di stare almeno tra le prime otto». E per rimarcare il distacco dal suo predecessore ha aggiunto: «Conte ha rappresentato tanto per la Juve, questa squadra in Italia ha dominato ma bisogna migliorare in Champions. La società ha una strategia oculata e sta cercando di rinforzare la squadra per renderla più competitiva soprattutto in Europa».

**NUOVO MODULO**

A Cagliari e nell'anno dello scudetto con il Milan Allegri giocava con il 4-3-1-2, schema che alla Juve non si è mai visto sotto la gestione Conte, che aveva trionfato con il 3-5-2 e che per questa stagione meditava di passare all'attacco con tre punte. Sulle questioni tattiche il nuovo allenato-

re bianconero non ha voluto anticipare nulla («se si gioca a tre, a quattro o cinque, cambia poco»), lasciando intendere che non ha intenzioni di «stravolgere un sistema che funziona. Introduurrò accorgimenti per aiutare i giocatori a continuare a fare grandi cose».

La difesa dovrebbe essere a quattro, con Caceres centrale, in attesa del recupero di Barzagli, con l'ex Manchester Evra esterno di sinistra. La grande novità potrebbe essere l'utilizzo di Marchisio come rifinitore, ruolo che aveva ricoperto con Conte solamente nel finale del campionato 2012/2013 (e con Lippi in nazionale nel Mondiale sudafricano), mentre c'è curiosità per capire quanto sarà centrale Pirlo nello schema di Allegri e quanto la nuova Juve ruoterà attorno a Pogba (che sembra destinato a restare).

In attacco Tevez sarà intoccabile anche per il nuovo tecnico (che lo voleva al Milan nel gennaio 2012, prima che Silvio e Barbara Berlusconi bloccassero tutto, non cedendo Pato al Psg), mentre Llorente parte avvantaggiato su Morata, anche se è probabile che almeno un grande nome, gradito ad Allegri, venga aggiunto alla rosa nelle prossime settimane. E se nell'affare Vidal con lo United rientrasse il nome di Nani, gradito già a Conte?



Il neo allenatore juventino Massimiliano Allegri FOTO DI DANIELE BADOLATO/L'ESPRESSO